



*Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

*Class.* 34.43.01/19.8.1/2019

*M* Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare  
Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo  
Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale  
*cress@pec.minambiente.it*

*E.p.c.ab*

Ufficio di Gabinetto  
*mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it*

DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio  
Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico  
*mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it*

DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio  
Servizio III – Tutela del patrimonio storico,  
artistico e architettonico  
*mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it*

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e  
Paesaggio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio  
per la città metropolitana di Genova e La Spezia  
*mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it*

Snam Rete Gas S.p.a.  
*ingecos@pec.snamretegas.it*

**Oggetto:** “Metanodotto Sestri Levante–Recco DN 400(16”) DP 75 bar e opere connesse in prov. di Genova”.

[ID\_VIP: 4691]

Procedura: Ex art. 24 del Decreto Legislativo n. 152/2006 – VIA.

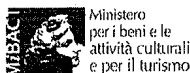
Proponente: Soc. Snam Rete Gas S.p.a.

**Parere tecnico istruttorio della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio.**

**Visto** il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

**Visto** il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137”, pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

**Visto** il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”;



**Considerato** quanto previsto nella Circolare dell'allora Direzione Generale PBAAC n. 5 del 19/03/2010, "*Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di tutela del paesaggio – Indicazioni operative per il coordinamento degli Uffici centrali e periferici*";

**Considerato** quanto previsto nella Circolare dell'allora Direzione Generale PBAAC n. 6 del 19/03/2010, "*Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovraregionali o transfrontalieri – Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale*";

**Vista** la Legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l'altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*;

**Visto** che l'allora Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee (PBAAC) ha collaborato con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla redazione delle *Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Rev. 4 del 03/12/2013; [http://www.va.minambiente.it/media/13922/specifiche\\_tecniche\\_va\\_03122013.pdf](http://www.va.minambiente.it/media/13922/specifiche_tecniche_va_03122013.pdf))*;

**Considerato** quanto descritto nelle suddette *Specifiche Tecniche*, oggetto anche della Circolare n. 5 del 15/01/2014 dell'allora Direzione Generale PBAAC;

**Visto** il Decreto interministeriale del 24/12/2015 (n. 308 di Registrazione del MATTM) sottoscritto dal *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, di concerto con l'allora *Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*, recante *Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza statale*;

**Considerato** quanto previsto nella Circolare dell'allora Direzione Generale Belle arti e paesaggio, n. 3 del 12/01/2016, *Procedure di valutazione di piani, programmi, opere e interventi di competenza della Direzione generale BeAP in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli uffici centrali e periferici*;

**Visto** quanto già disciplinato con il DM dell'allora MiBACT, 23 gennaio 2016, n. 44, recante "*Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208*", registrato alla Corte dei Conti il 29/02/2016 al n. 583 (pubblicato in G.U.R.I. n. 59 dell'11/02/2016);

**Visto** il decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante "*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*", convertito con modificazioni con legge 9 agosto 2018, n. 97, per il quale l'allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha assunto la nuova denominazione di "*Ministero per i beni e le attività culturali*";

**Visto** il DPCM 19 giugno 2019, n. 76, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*" (pubblicato sulla G.U.R.I., Serie Generale, n. 184 del 07/08/2019), il quale ha abrogato il DPCM 29 agosto 2014, n. 171;



**Visto** il D.P.C.M. del 05 agosto 2019, sottoscritto dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, registrato dalla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 al n. 2971, con il quale è stato conferito all'Arch. Federica Galloni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio;

**Vista** la Legge n. 132 del 18 novembre 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, [...]*” (pubblicato in G.U.R.I n. 272 del 20/11/2019) ai sensi del quale, tra l'altro, le competenze in materia di turismo sono nuovamente assegnate al Ministero per i beni e le attività culturali che assume la denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”;

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2019, n. 169, pubblicato sulla G.U. 16 del 21 gennaio 2020, entrato in vigore il 5 febbraio 2020, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazioni delle performance*”;

**Visto** l'art. 103, c. 1 del DL 17 marzo 2020, n. 18 e l'art. 37, c.1 del DL 8 aprile 2020 n. 23, per effetto dei quali, in relazione ai procedimenti amministrativi pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati in data successiva, non si tiene conto del periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 maggio 2020 per il computo dei relativi termini;

----

**In relazione** alla nota prot. 418 del 23.05.2019, acquisita agli atti di questo Ufficio con il prot. 15152 del 31.05.2019, con la quale la Soc. Snam Rete Gas S.p.a. ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto in oggetto;

**Con riferimento** alla nota trasmessa a questa Direzione generale dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 15128 del 13.06.2019, acquisita agli atti di questo ufficio con prot. 17445 del 24.06.2019, con la quale veniva comunicata la procedibilità dell'istanza e comunicata la pubblicazione sul sito ufficiale del MATTM del progetto in argomento;

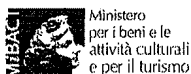
**Considerato** che questa Direzione generale, con nota prot. 17485 del 25.06.2019, ha richiesto ai Servizi II e III della medesima DG e alla Soprintendenza competente i relativi contributi istruttori in merito all'intervento in oggetto.

**Considerato** quanto espresso dalla Soprintendenza competente con nota prot. 15636 del 10.07.2019, acquisita agli atti di questo Ufficio al prot 19346 del 12.07.2019, che di seguito si riporta integralmente;

“In riferimento al progetto in argomento, visti i relativi elaborati progettuali, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio prot. 17485 del 25.06.2019 (acquisita agli atti di questo Ufficio con prot.14834 del 01.07.2019) si comunicano le valutazioni di competenza.

#### *Componente Paesaggistica*

L'intervento in progetto comprende una serie di interventi che interessano l'entroterra del levante della Città Metropolitana Genovese, prevedendo l'ampliamento della posa di nuova condotta con partenza dall'area impiantistica esistente posta nel territorio del Comune di Casarza Ligure (GE) con l'inserimento e di una stazione di lancio e ricevimento “pig” e punto di arrivo nell'area impiantistica in progetto nel Comune di Sori (GE), collegandosi ai tratti esistenti Calcinara-Uscio, derivazione Recco-Sori-Pieve Ligure, derivazione Casarza-Sestri Levante.



L'ambito di intervento interessa un'ampia area caratterizzata dalla presenza di ampi crinali e profondi scenari tutelati ai sensi della parte III del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio ai sensi dell'Art. 142 let. c) g) f) e m).

L'areale risulta tutelato dall'Art. 136 let. c) e d) del Codice in forza delle Dichiarazioni di notevole interesse pubblico: "Intero complesso della Val d'Aveto, Monte Penna - Monte Zatta di intervento naturalistico e panoramico dell'appennino ligure, ricco di zone verdi e particolari configurazioni morfologiche specie sul M. Zatta-Maggiarasca-Caucaso-Complesso della Val d'Aveto, M. Penna, M. Zatta, M. Caucaso, M. Ramaceto";

"Complesso della Fontanabuona percorsa dal Torrente Lavagna, ricca di vegetazione boschiva e percorsi interni panoramici e caratteristici abitati quali Castellaro Villa Oneto e Certenoli";

"Strada Panoramica Apparizione Uscio";

"Zona della collina di S. Anna di interesse naturalistico e panoramico per la vegetazione e il paesaggio collinare visibili dal mare dalla via Aurelia e dall'abitato di Sestri Levante";

"Complesso paesistico della frazione di Vignale nel Comune di San Colombano Certenoli i cui nuclei abitati sono esempio di architettura rustica. Nel poggio sono situati i resti di Castrum antico";

"Complesso paesistico del Castellaro nel Comune di San Colombano Certenoli, costituito da un'estesa fascia boschiva con i centri abitati di Castellaro Casa D'Astellaro".

Nell'areale ricadono diverse percorrenze storiche: la strada panoramica Apparizione-Uscio oltre che tratti della rete escursionistica.

Nell'areale sono presenti manufatti tutelati ai sensi dell'art. 10 e 12 del Codice e l'interessamento puntuale di manufatti quali il Complesso del Pozzuolo nel Comune di Sori, caselle, creste, terrazzamenti caratterizzanti il paesaggio di altura di riferimento, nonché episodi della cultura agricola nel fondovalle, costituisce criticità percezione dei singoli complessi interessati e dei singoli manufatti di interesse culturale.

L'attuale sviluppo degli elaborati non permette di escludere potenziali impatti negativi, pertanto si richiede un approfondimento puntuale.

Le soluzioni alternative presenti nello Studio di Impatto Ambientale interessano crinali tutelati e percepibili determinando sostanziali criticità nella percezione dello scenario paesaggistico.

### Componente Archeologica

Il Documento di valutazione archeologica preventiva è stato redatto da AR/S Archeosistemi prendendo contatti preliminari, diretti con il personale di questa Soprintendenza. Da detto documento emerge:

#### 1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.2 Beni archeologici dichiarati di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 del D.Lgs 42/2004) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze sono:

1.2.a. Miniera preistorica di Monte Loreto DDR 07.02.2007

1.2.b. Miniera Libiola DM 29 maggio

1.2.c. Monte Bianco stazione musteriana DM 30 aprile 1993

#### 2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE AI BENI ARCHEOLOGICI

Si valuta che il "Documento di valutazione archeologica preventiva" comprensivo di tre allegati (Allegato 1: Carta del Rischio Archeologico; Allegato 2: Carta della visibilità del suolo; Allegato 3: Carta di dettaglio del rischio archeologico) – realizzato sulla base della raccolta dei dati di archivio e bibliografici, delle ricognizioni archeologiche, della lettura della geomorfologia del territorio, della fotointerpretazione nonché della lettura geoarcheologica dei carotaggi effettuati a scopo geognostico (art. 25, comma 1, del D.Lgs. 50/2016) – restituisca un quadro affidabile, sulla base delle conoscenze attuali, del potenziale archeologico dell'areale interessato dall'opera in oggetto. Sulla base dell'esame di detto documento si comunica quanto segue in relazione ai Beni archeologici.

#### 2.3 Beni Archeologici

Il Documento di valutazione archeologica preventiva evidenzia come diversi tratti interessati dall'intervento siano caratterizzati dalla presenza di evidenze archeologiche o rivestano un potenziale archeologico indiziato da altre fonti (archivistiche, bibliografiche, topografiche...).

L'esame degli elaborati progettuali – in particolare dell'Allegato 3 Carta di dettaglio del rischio archeologico – induce questo ufficio ad esprimere la necessità di **sottoporre l'intervento in argomento al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico**, ai sensi del D.Lgs. 50/2016 art. 25 c.3.

Si prescrive pertanto l'effettuazione delle indagini archeologiche di seguito descritte, la cui modalità di realizzazione sarà meglio dettagliata a seguito di sopralluoghi da parte di personale di questo Ufficio:

a) Sondaggi archeologici preliminari in estensione nelle aree indicate quali a **rischio archeologico alto** (perimetrare con linea gialla e individuate con 7 e 8 nel citato Allegato 3: Poggio Funtanin, Monte Bomba, Cicagna, Monte Tugio, Valli di Noceto, Monte Becco, Monte Uccellato...); l'estensione di detti sondaggi sarà definita nell'ambito di sopralluoghi di personale di questo Ufficio.



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

b) Sondaggi archeologici preliminari o assistenza archeologica in corso d'opera – secondo le valutazioni che verranno effettuate da personale di questo Ufficio nel corso di sopralluoghi – nelle aree individuate come a rischio **archeologico medio o medio-alto** nell'Allegato 3.

c) Assistenza archeologica nelle aree individuate come a **rischio archeologico basso** (perimetrate in verde nell'Allegato 3).

Si prescrive inoltre, la realizzazione di un'ulteriore ricognizione di superficie, preliminare all'avvio degli scavi di cantiere, dopo la pulizia del tracciato, in quelle aree in particolare, in cui era stata riscontrata una scarsa o nulla visibilità dei suoli a causa della vegetazione.

Ciò premesso, in merito alla competenza archeologica, si **esprime parere di massima favorevole** alla realizzazione del progetto. Resta inteso che ciò è subordinato al preliminare adempimento di quanto prescritto e fermo restando che potrà rendersi necessario richiedere varianti progettuali a parti del tracciato, qualora gli esiti dell'indagine archeologica preliminare portino alla luce evidenze archeologiche la cui tutela risulti incompatibile con la realizzazione di parti dell'intervento (D.Lgs. 50 /2016 c.3)".

**Facendo seguito** alla Riunione Tecnica tenutasi presso il MATTM – Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, il giorno 01.08.2019, convocata con nota prot. 2707 del 16.07.2019, acquisita agli atti di questo ufficio con il prot. 20243 del 22.07.2019, alla quale questa DG ha preso parte;

**Presa visione** diretta dei luoghi nel sopralluogo svoltosi nei giorni 11 e 12 settembre 2019, a cui questa DG ha partecipato congiuntamente con la Soprintendenza ABAP competente, con il Proponente e con gli altri soggetti e Enti chiamati a pronunciarsi nell'ambito della procedura di VIA;

**Considerato** quanto espresso dalla Soprintendenza competente con nota prot. 22960 del 14.10.2019, acquisita agli atti di questo Ufficio con il prot. 29124 del 16.10.2019, che integralmente di seguito si riporta con esclusione delle figure;

Facendo seguito alla nota di questo Ufficio prot. 15636 del 10 luglio 2019 relativa alla VIA in oggetto, facendo seguito ai sopralluoghi congiunti effettuati nel mese di agosto e settembre 2019 si inoltrano le valutazioni di questo Ufficio:

***In ordine alla competenza architettonica/paesaggistica:***

Dagli esiti dei sopralluoghi si sono confermate le criticità evidenziate nel parere endoprocedimentale di questo Ufficio prot. 15636 del 10 luglio 2019, con particolare riferimento all'interessamento degli ambiti collinari terrazzati dalle opere che il progetto ha individuato quali necessarie per la realizzazione della viabilità di cantiere che presuppongono la demolizione di consistenti aree terrazzate a secco di antico impianto rilevanti nel paesaggio agrario.

Parimenti l'interessamento dei crinali presenta criticità in termini di percezione del paesaggio e di modifica dei percorsi storici.

Puntualmente si è confermata nel sito "Area Trappole" Osteria di Monte Becco una sostanziale incidenza dell'intervento per quanto attiene la realizzazione della cabina e del tunnel. Deve trovarsi una sostanziale modifica progettuale sia con riferimento alla realizzazione della cabina che all'interferenza con le diverse caselle e i manufatti in muratura tutelati ai sensi dell'art.12 e dell'art. 136 del D.Lgs.42/2004.

I sopralluoghi hanno permesso di verificare la presenza di diversi siti costituiti da caselle, strutture fortificate, percorsi strutturati, testimonianze di architettura rurale, cappelle agresti con deposito di ossa (San Vincenzo), opere fluviali e mulini che necessitano di provvedimenti di tutela espliciti ai sensi dell'art. 10 del Codice, permanendo l'opportunità di recepire gli stessi nella ricognizione dei beni di cui alla lett. m dell'art. 142 c.1 quali zone di interesse archeologico, in parte già individuate quali ME nel PTCP.

Si richiede l'acquisizione di documentazione integrativa :

ricognizione delle previsioni della viabilità di esercizio e di progetto, con individuazione dei calibri dell'infrastruttura, delle opere di demolizione e ricostruzione nelle diverse fasi, comprensiva di documentazione fotografica dello stato di fatto e di progetto e relative simulazioni;

relazione descrittiva delle modalità previste di ricostruzione del terrazzamento, comprensiva dell'indicazione dei materiali e dei litotipi;

relazione descrittiva delle modalità di intervento in alveo e caratterizzazione dei materiali e dei litotipi;

relazione botanico agronomica dello stato di fatto e delle previsioni di ripristino.

Con riferimento alle previsioni dell'ambito di intervento "Area Trappole" Osteria di Monte Becco, si evidenzia la necessità di una modifica progettuale da sottoporsi alla scrivente che preveda lo spostamento della cabina ed e del punto di imbocco del tunnel in modo da non interferire le diverse caselle e i manufatti in muratura tutelati ai sensi dell'art.12 e dell'art. 136 del D.Lgs.42/2004.

***In ordine alla competenza archeologica:***



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

Facendo seguito a quanto espresso con il parere endoprocedimentale di questo Ufficio prot. 15636 del 10 luglio 2019, che evidenziava la necessità di attivazione della procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, nonché di sopralluoghi funzionali a definire le modalità della stessa, la tra agosto e settembre sono stati effettuati sopralluoghi congiunti

Di seguito vengono specificate le modalità di realizzazione delle **indagini preliminari da integrare alla verifica preventiva dell'interesse archeologico**

#### **1. Loc. Poggio Funtanin – Km 3.4 – Comune di Casarza Ligure (ID 010011□08 e R01: pag. 119 del Documento di Valutazione Archeologica Preventiva redatto da AR/S Archeosistemi)**

**Motivazione dell'indagine:** Il tracciato previsto intercetta il cumulo di pietre localizzato a Poggio Funtanin, indiziato, in ragione della presenza di materiale preistorico in superficie, di essere un tumulo (CAMPANA N., CHELLA P. 2013, *Cardini. Poggio Funtanin. Evidenze di frequentazione pre-protostoriche (Casarza Ligure)*, "Archeologia in Liguria" n. s. III, 2008□2009, a c. A. Del Lucchese, L. Gambaro e A. Gardini, Genova, pp. 174□175.) La posizione del tumulo è evidenziata nel cerchio giallo nella fotografia a seguire; i reperti archeologici si trovano su una più vasta area.  
Il sito sarà direttamente interessato dal passaggio del metanodotto.

#### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata **ad integrazione della progettazione preliminare** e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

#### **Realizzazione di indagini archeologiche preliminari.**

- Preliminare pulizia dell'area
- Rilievo preliminare di dettaglio della struttura
- Scavo archeologico del tumulo e, a seconda degli esiti dello scavo del tumulo, ulteriori sondaggi archeologici nell'area

#### **2. Rocca - Km 38.600 (ID 010063□02: pag. 119 del Documento di Valutazione Archeologica Preventiva) Comuni di Tribogna e Uscio**

**Motivazione dell'indagine:** L'area è stata classificata a rischio alto per la presenza di un possibile insediamento medievale fortificato "Rocca". In corrispondenza di questo toponimo una struttura muraria interrompe la naturale morfologia del versante. Ciò non appare immediatamente riconducibile ad un uso agro-silvo-pastorale dell'area e quindi deve esserne approfondita la conoscenza forse difensiva sul percorso di crinale.  
Il sito sarà direttamente interessato dal passaggio del metanodotto.

#### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata **ad integrazione della progettazione preliminare** e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

#### **Realizzazione di indagini archeologiche preliminari.**

- Preliminare pulizia dell'area e delle strutture murarie visibili
- Rilievo di dettaglio delle strutture murarie individuate per la verifica cronologica (da effettuare in fase di integrazione)
- Eventuale sondaggio/scavo archeologico. In questa fase data la difficoltà di accesso con mezzi meccanici, i saggi/scavi saranno da effettuarsi manualmente.

#### **3. Monte Tugio – Castello medievale da Km 38.900 a Km 39.100 – Comuni di Tribogna e Uscio (ID 010011□08 e R01 : pag. 119 del Documento di Valutazione Archeologica Preventiva)**

**Motivazione dell'indagine:** L'area è stata classificata a rischio alto per la presenza dell'area censita quale ME nei Piani di Coordinamento Paesistico relativa all'insediamento medievale fortificato "Castrum Tugi". Il Castello non sarà interessato direttamente dallo scavo della trincea del metanodotto che invece attraverserà in trivellazione lo sperone roccioso su cui è poggiato. Data l'interferenza si rende necessario acquisire preliminari elementi conoscitivi in particolare sulla conformazione della struttura e sul suo legame con lo sperone roccioso su cui poggia e che verrà direttamente interessato dall'opera di scavo.  
Il sito sarà interessato dal passaggio del metanodotto.

#### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata **ad integrazione della progettazione preliminare** e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

#### **Realizzazione di indagini archeologiche preliminari.**

- Preliminare pulizia dell'areale
- Rilievo preliminare di dettaglio della struttura
- Eventuale indagine archeologica per meglio definirne i caratteri. In questa fase data la difficoltà di accesso con mezzi meccanici, i saggi/scavi saranno da effettuarsi manualmente.

#### **4. Castelvecchio Valli di Noceto – Km 40.400 – (ED08 Documento di Valutazione Archeologica Preventiva) Comune di Uscio**

**Motivazione dell'indagine:** L'area è stata classificata a rischio medio (*Documento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico*) per la presenza della viabilità antica e di numerosi ruderi lungo tutta la valle di Noceto (tra i km 39 e 41). La vegetazione rende pressoché nulla la visibilità del sito. In corrispondenza del toponimo è presente una conformazione quadrangolare rialzata che potrebbe indicare la presenza di strutture archeologiche.  
Considerata la conformazione anomala e il toponimo, il sito deve essere preventivamente indagato.  
Il sito sarà direttamente interessato dal passaggio del metanodotto.



### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata ad integrazione della progettazione preliminare e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

#### **Realizzazione di indagini archeologiche preliminari.**

- Controllo di foto aeree storiche
- Preliminare pulizia dell'area.
- Eventuale rilievo
- Eventuale sondaggio/scavo archeologico. In questa fase data la difficoltà di accesso con mezzi meccanici, i saggi/scavi saranno da effettuarsi manualmente.

### **5. Prato di Cicagna Cicagna, Prato, Piazzale Cimitero - Km 34.000 – Comune di Cicagna (ID 010016□06: p. 119 del Documento di Valutazione Archeologica Preventiva)**

**Motivazione dell'indagine:** Il sito, che sarà interessato dalla viabilità funzionale alle opere di cantiere, è noto per il rinvenimento di una stratigrafia archeologica individuata nel 1999 caratterizzata dalla presenza di strutture *in situ*. Nel livello più alto sono stati rinvenuti frammenti di tegoloni di età romana, in quello più profondo resti ceramici protostorici attribuibili alla fine dell'età del Bronzo/inizio dell'Età del Ferro.

Il sito sarà direttamente interessato dal passaggio della viabilità di cantiere.

#### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata ad integrazione della progettazione preliminare e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

#### **Realizzazione di indagini archeologiche preliminari.**

- Realizzazione di 2 sondaggi archeologici mediante l'apertura di trincee (in rosso nella figura) funzionali a raggiungere una profondità di circa 2 m per definire l'estensione del sito archeologico.

### **6. Presso Osteria di Monte Becco: impianto di Sori – Km 47.660 – Comune di Sori**

**Motivazione dell'indagine:** L'area è stata classificata dal Documento di VPIA a rischio medio per la presenza della viabilità antica, interamente ripresa dalla SP67 e per la vicinanza con il sito 010060-01 cui corrisponde il ritrovamento di frammenti del Neolitico – età del Bronzo antico. Nella depressione che ospiterà l'impianto sono, inoltre, presenti una serie di ruderi pertinenti ad attività pastorali di età moderna (ID SITO ED13 e ED14). Da qui proviene uno dei reperti preistorici pubblicati in AA.VV 1987, *Appennino genovese*, in *Archeologia in Liguria* pp. 91- 98.

Il sito sarà direttamente interessato dalla realizzazione di una cabina e dal metanodotto.

#### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata ad integrazione della progettazione preliminare e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

#### **Realizzazione di indagini archeologiche preliminari.**

- Esecuzione di sondaggi archeologici tramite la realizzazione di trincee o carotaggi.

### **7. Monte Uccellato**

**Motivazione dell'indagine:** In corrispondenza di Monte Uccellato uno dei carotaggi effettuati da Snam (BH56) ha portato alla luce un suolo sepolto e nell'areale è stata rinvenuta industria litica in superficie (AA.VV 1987, *Appennino genovese*, in *Archeologia in Liguria* pp. 91).

Il sito sarà direttamente interessato dal passaggio del metanodotto.

#### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata ad integrazione della progettazione preliminare e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

#### **Realizzazione di indagini archeologiche preliminari.**

- Sondaggio archeologico fino a raggiungere il suolo sepolto (3 m dal piano di campagna). Nel corso del sopralluogo si è visionata la posizione del carotaggio, che risulta localizzato tra la sede stradale e il versante con uno spazio troppo limitato, considerato che il suolo sepolto si trova a 2,40 m dal piano di campagna, per realizzarvi lo scavo, che quindi forse dovrà essere ubicato sul lato opposto della strada.

Nelle aree che seguono sono ugualmente necessarie indagini archeologiche preliminari.

Poiché la Committenza ha palesato la difficoltà di attivare indagini archeologiche preliminari si comunica che la realizzazione delle stesse in fase di cantierizzazione/apertura delle piste di cantiere risulta, allo stato attuale delle conoscenze, compatibile con le esigenze di tutela.

Resta inteso che l'emersione di evidenze archeologiche di particolare rilievo potrebbe comportare la necessità di varianti progettuali in corso d'opera.

Di seguito vengono specificate le modalità di realizzazione delle indagini preliminari (fase di cantierizzazione).



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

## 8. Monte Bomba/Ca Francesi - Km 5.970 - Comuni di Sestri Levante / Casarza Ligure (ED01 p. 119 del Documento di Valutazione Archeologica Preventiva)

**Motivazione dell'indagine:** L'area del Monte Bomba è identificata a rischio per la presenza di una imponente struttura muraria. L'intervento non interessa direttamente quanto visibile del sito, una cinta muraria imponente, di forma quadrangolare dominante il golfo di Sestri Levante, che il toponimo, Ca' Francesi, ricondurrebbe ad una struttura militare di età napoleonica. Non sono stati evidenziati percorsi /sentieri che conducano alla struttura che risulta pertanto raggiungibile solo attraverso un ripido percorso di versante fortemente vegetato

Il metanodotto passerà ad una distanza di circa 15 metri dal sito

### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata ad integrazione della progettazione preliminare o in fase di cantierizzazione dell'opera e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

### **Realizzazione di indagini archeologiche.**

- Esecuzione di sondaggi archeologici. Questi potrebbero essere realizzati anche in corso d'opera dato che ciò permetterebbe una migliore raggiungibilità del sito e considerato che, poiché le opere di cantiere non interessano direttamente le strutture emergenti (la distanza è di 15 metri circa), la realizzazione dell'intervento, come da percorso previsto, appare sulla base di quanto noto, compatibile con le esigenze di tutela.
- Approfondimento dell'esame della documentazione archivistica. La mole di documentazione relativa al periodo è imponente e quindi in funzione di una definizione cronologica è forse più efficace l'effettuazione di sondaggi archeologici.

## 9 Paleofrana nei pressi di Monte Tugio

**Motivazione dell'indagine:** Tra Rocca e Monte Tugio è evidente un'ampia paleofrana, morfologia che ha favorito l'insediamento in particolare in età romana/tardo antica, tale area non verrà interessata dagli scavi di posa del metanodotto ma dal passaggio della pista di cantiere.

Il sito sarà interessato dalle opere di cantiere.

### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata ad integrazione della progettazione preliminare o in concomitanza con l'apertura della pista di cantiere e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

### **Realizzazione di indagini archeologiche**

- un sondaggio archeologico al fine di verificare la presenza di eventuali suoli sepolti.

## 10 Piani di Scaruglia

**Motivazione dell'indagine:** Nell'area all'inizio degli anni 80 furono poste in luce evidenze archeologiche sepolte; non è purtroppo conosciuta l'esatta posizione dei rinvenimenti

L'areale è interessato dal passaggio del metanodotto.

### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata ad integrazione della progettazione preliminare o concomitanza con l'apertura della pista di cantiere e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

### **Realizzazione di indagini archeologiche.**

- Sondaggi archeologici in corrispondenza del tracciato del metanodotto.

## 11. Loc. San Vincenzo - Km 16.600 – Comune di Ne (Sopralluogo 23/08/2019)

**Motivazione dell'indagine:** L'area è stata classificata a rischio medio per la presenza della viabilità storica interamente ripresa dalla viabilità attuale e di un rudere di edificio a pianta rettangolare di probabile età moderna (ED03). Nei pressi dell'area di lavoro, ma non direttamente interferita, si trova anche una Cappella datata anno 1913 contenente un ossario.

E in fase di studio da parte di Snam la progettazione di una variante che consentirà di allontanarsi sia dal rudere che dalla Cappella.

### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata ad integrazione della progettazione preliminare o concomitanza con l'apertura della pista di cantiere e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

### **Realizzazione di indagini archeologiche.**

- Sondaggi archeologici in corrispondenza del tracciato del metanodotto.

## 12. Attraversamento Torrente Sturla - Km 22.000 – Comune di Carasco (Sopralluogo 23/08/2019)

**Motivazione dell'indagine:** L'area è stata classificata a rischio basso in quanto la viabilità antica, seppur presente, non viene direttamente interferita dal progetto in quanto attraversata in tunnel.

Durante il sopralluogo è stata però evidenziata l'analogia della conformazione morfologica del terreno (area di piana alluvionale in fondovalle) con quella dei siti archeologici rinvenuti nella limitrofa area dei Prati di Mezzanago, inoltre sono stati qui rinvenuti due frammenti ceramici di cui uno attribuibile al XV sec.

### **Modalità dell'indagine archeologica:**

L'indagine archeologica dovrà essere realizzata ad integrazione della progettazione preliminare o concomitanza con l'apertura della pista di cantiere e dovrà consistere nelle seguenti azioni:

### **Realizzazione di indagini archeologiche.**

- Sondaggi archeologici in corrispondenza del tracciato del metanodotto.



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo



Infine si ribadisce la prescrizione di assistenza archeologica in corso d'opera su tutto il tracciato del metanodotto, anche nelle aree individuate dal *Documento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico* come a **rischio archeologico basso**.

**Facendo seguito** alla ulteriore Riunione Tecnica tenutasi presso il MATTM – Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, il giorno 17.10.2019, convocata con nota prot. 3490 del 18.09.2019, acquisita agli atti di questo ufficio con il prot. 25994 del 06.10.2019, al fine di trarre le conclusioni relative ai sopralluoghi effettuati e in cui ogni partecipante ha illustrato le proprie osservazioni relative al progetto in argomento;

**Facendo seguito** alla richiesta di documentazione integrativa inviata da questa DG con prot. 33121 del 14.11.2019, che recepiva e integrava quanto a sua volta richiesto della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le provincie di Imperia, La Spezia e Savona, con le note endoprocedimentali prot. 15636 del 10.07.2019 e prot. 22960 del 14.10.2019; richieste di integrazioni confermate dal Serv. II di questa Direzione generale, con le note prot. 21891 del 05.08.2019 e prot. 30662 del 28.10.2019, e dal Serv. III della medesima Direzione generale per le vie brevi;

**Preso atto** che il MATTM, con nota prot. DVA.RU. U. 0030607 del 22.11.2019, ha inviato richiesta di documentazione integrativa al Proponente, che quest'ultimo ha fatto istanza, con nota prot. INGCOS/NOCC/1155BAB del 09.12.2019, per la concessione di una proroga di 150 giorni dei termini per la consegna di detta documentazione e che il MATTM, con nota prot. 33258 del 20.12.2019, ha concesso la proroga richiesta;

**Preso atto** che il Proponente ha provveduto all'invio della documentazione integrativa, su supporto digitale, con nota prot. INGCOS/NOCC/363BAB dell'11.05.2020, acquisita agli atti di questo Ufficio con il prot. 16152 del 26.05.2020.

**Considerato** che il MATTM, con nota prot. 42403 del 08.06.2020, acquisita agli atti di questo ufficio con il prot. 17239 del 09.06.2020, ha comunicato la pubblicazione sul Portale ufficiale del Ministero della suddetta documentazione integrativa;

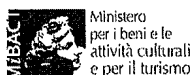
**Considerato** che questa DG, con note prot. 18418 del 18.06.2020 e prot. 19092 del 25.06.2020, ha richiesto alla Soprintendenza competente ed ai Servizi II e III di questa Direzione generale di trasmettere il proprio parere a seguito del ricevimento della documentazione integrativa richiesta;

**Considerato** il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e La Spezia, pervenuto con nota prot. 14208 del 10.07.2020, acquisita agli atti di questo ufficio con il prot. 20850 del 13.07.2020, che integralmente di seguito si riporta;

“Facendo seguito alle note del Servizio V di codesta Direzione Generale prot. n.18418 del 18/06/2020 acquisita al prot. n. 12437 in data 18/06/2020 e prot. n.19092 del 25 giugno 2020, acquisita al prot.n.12988 in data 25/06/2020, la scrivente Soprintendenza evidenzia quanto segue.

Ad esito dell'esame della documentazione pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela dell'ambiente e del Mare relativamente al procedimento n. 469 “Metanodotto Sestri Levante – Recco DN 400, DP 75 bar ed opere connesse”, della richiesta di documentazione ed accertamenti integrativi prot. n. 33121 del 14.11.2019 acquisita al prot.n. 25912 in data 15/11/2019, del parere endoprocedimentale reso dalla scrivente Soprintendenza prot.n. 15636 in data 10/07/2019, della comunicazione di avvio del procedimento prot. n. 17485 del 25.06.2019, si esplicitano di seguito gli impatti sul sistema dei beni culturali e paesaggistici tutelati e valutazioni circa la qualità dell'intervento con riferimento al sistema delle tutele operanti.

***In ordine alla componente paesaggistica***



Nell'area di intervento insistono ampi contesti di interesse paesaggistico tutelati ai sensi dell'art. 142 c.1 del D.lgs 42/2004 e complessi tutelati ai sensi dell'art.136 c.1 lett.c) e d) del D.lgs 42/2004 in forza delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico D.M. del 24/04/1985 "Complesso della vallata della val Fontanabuona, percorsa dal torrente Lavagna e percorsi interni panoramici, caratteristici abitati quali Castellaro Villa Oneto e Certenoli con ricca vegetazione boschiva", "complesso paesistico della frazione di Carpenisone nel comune di s.Colombano Certenoli costituito da un insediamento arroccato su un poggio con querce secolari", "complesso paesistico della frazione di Vignale nel comune di san Colombano Certenoli i cui nuclei abitati sono un esempio di architettura rustica. nel poggio sono situati i resti di castrum antico", "complesso paesistico del Castellaro nel comune di san Colombano Certenoli costituito da una estesa fascia boschiva con i centri abitati di Castellaro casa d' Astellaro cappella" "intero complesso della Val D'Aveto- Monte Penna- Monte Zatta, Area di interesse naturalistico e panoramico dell' Appennino Ligure ricco di zone verdi e particolari configurazioni morfologiche specie sui monti Zatta-Maggiorasca-Caucaso-Ramaceto", DM 22/01/1972 che dichiara l'interesse pubblico della strada panoramica Apparizione-Uscio SP 67 del Monte Fasce nei Comuni di Sori ed Uscio in quanto "le zone predette che dichiara l'interesse pubblico dell'ambito paesaggistico interessato in quanto "le zone predette hanno notevole interesse pubblico, perché paesaggisticamente qualificate per le eccezionali visuali dai primi piani, della cornice litoranea e del mare, nei quali il paesaggio offre aspetti di notevole valore estetico e tradizionale.

L'intervento infrastrutturale presenta criticità per gli ampi fronti di scavo che interessano aree terrazzate e paesaggi antropici ancora leggibili, incidendo sui i crinali dell'immediato retro costa del levante della città metropolitana genovese, caratterizzati da roccia affiorante, percorsi storici spesso pavimentati e in parte compresi nella rete escursionistica ligure di fruizione culturale e turistica. Tali criticità sono confermate nella scelta delle alternative di tracciato da ultimo sviluppate nell'elaborato SPC-LA-E-8008, che accomunano i tracciati alternativi precedentemente individuati.

La forte acclività e l'immediato il discostamento dalle viabilità principali ha determinato la scelta di un ampio fronte di cantierizzazione con consistenti calibri delle piste finalizzate alla posa delle nuove condotte di "larghezza complessiva pari a 19 m (8 + 11 m) per la condotta principale in progetto e per la posa della linea secondaria DN 400, mentre, in corrispondenza di tratti particolari (ad es. versanti molto acclivi o aree boscate ben strutturate), si potrà adottare un'area di passaggio ridotta con larghezza pari a 16 m (6 + 10 m) o 14 m (5 + 9 m) nelle percorrenze dei tratti in cresta, infine, si adotterà un'ampiezza dell'area di passaggio di 12 m complessivi". Le soluzioni tecniche e di cantierizzazione risultano complessivamente maggiormente incisive delle pregresse modifiche orografiche apportate al momento di realizzazione del metanodotto esistente (Met. derivazione per Recco e Italgas Sori DN 400 e il Met. All. AMGA Calcinara d'Uscio DN 200).

Con riferimento al tracciato selezionato, sono confermate le criticità già evidenziate nel parere endoprocedimentale di questo Ufficio prot. 15636 del 10 luglio 2019, con particolare riguardo all'interessamento dei crinali e degli ambiti collinari terrazzati, laddove le opere di cantierizzazione presuppongono la demolizione di consistenti aree modellate da terrazzamenti a secco di antico impianto e da edifici rurali rilevanti per la lettura e comprensione del paesaggio agrario.

A seguito delle attività tecnico-istruttorie intercorse e dei sopralluoghi svolti si sono acquisiti approfondimenti specialistici di settore ed adeguamenti alle richieste istruttorie; in relazione a ciò il soggetto proponente dotandosi di adeguate professionalità scientifiche, mostrando ampia disponibilità e collaborazione, ha predisposto elaborati che hanno permesso di meglio configurare le ricadute del tracciato sui valori culturali e paesaggistici tutelati nonché di ipotizzare modalità di intervento e linee guida per l'esecuzione dell'intervento.

Su richiesta della scrivente Soprintendenza sono stati elaborati studi specialistici sui caratteri dei paesaggi rurali di interesse culturale pubblicati sul sito del MATTM ("Relazione sulle indagini finalizzate alla descrizione e alle linee guida per il corretto ripristino degli ambiti terrazzati e alla valorizzazione storico-paesaggistica degli spazi intercettati dalla linea in progetto" con relativi allegati).

Tali approfondimenti conoscitivi hanno confermato la presenza di tracce di pascoli alberati conservate lungo i crinali, molto spesso stretti e caratterizzati da caratteri paesaggistici e geomorfologici peculiari: in relazione ai quali non dovrà alterarsi l'orografia originale, soprattutto nei casi in cui si intercetti anche la viabilità.

Pertanto per quanto attiene le ricognizioni della presenza dei caratteri del paesaggio agrario interessato e l'individuazione delle modalità di intervento si recepiscono nel presente parere a livello descrittivo e di abaco di intervento, i contenuti della relazione depositata sul sito del MATTM: "Progetto Metanodotto Sestri Levante - Recco DN 400 (16") DP 75 bar Relazione sulle indagini finalizzate alla descrizione e alle linee guida per il corretto ripristino degli ambiti terrazzati e alla valorizzazione storico-paesaggistica degli spazi intercettati dalla linea in progetto" ed i relativi allegati.

Al fine di minimizzare le opere di movimentazione del suolo nei tratti di maggiore criticità del tracciato, si segnala quindi l'opportunità di valutare puntualmente l'utilizzo della viabilità stradale esistente, l'implementazione in prossimità della stessa o il riutilizzo di parte dei raccordi dei tracciati in dismissione con particolare riferimento al tratto di collegamento Met. derivazione per Recco e Italgas Sori DN 400 con strada panoramica Apparizione-Uscio SP 67.

Nei tratti acclivi, di crinale e di cresta di maggior impatto si richiede di optare per l'utilizzo dei calibri minimi delle aree di passaggio come sopra indicato.

In questi casi infatti se alterati, gli elementi originali non potranno essere in alcun modo ripristinati, sia per la particolare geomorfologia di alcuni stretti crinali, sia per la presenza di ceppaie e di alberi plurisecolari.

Analoghe considerazioni valgono per le tracce di pascoli tra roccia affiorante (tab. 13 allegata alla relazione sopra citata), di cui si deve salvaguardare l'aspetto originario.



Con riferimento ai pascoli di crinale esistono possibilità di ricostruirne l'aspetto originario, e nelle altre fattispecie si prescrive il recepimento dell'abaco di intervento al fine di salvaguardare le ceppaie e gli alberi storici, seguendo i criteri localizzativi evidenziati nelle tabelle n.n. 1, 2 e 3 del documento pubblicato.

Per le esigenze di tutela dei caratteri geomorfologici dei crinali, nei tratti di particolare delicatezza, e di difficile ripristino si prescrivono interventi di micro-trivellazione, qualora non incidano negativamente sul sistema idrologico, in alternativa, piccoli spostamenti di tracciato (UT 6043 M. dei Preti, M. Carnella, UT 6043 b M. Carnella, Crinale UT 7010, UT 7046 a Uscio Mulattiera delimitata da creste Ante XIX forse ante XVIII sec. 537 m. slm, UT 7063-UT 7070-UT 7073 P.so Spinarola sentiero e creste 520-560 mslm, UT 7065 P.so Spinarola, UT 9001 S. Antonio UT 9006 M. Ciazze).

In considerazione dell'interessamento delle aree di crinale si segnala la necessità che siano escluse per quanto possibile dagli scavi di superficie od in microtunnel quelle significative per la presenza di sorgenti o condotte idriche e di condotta delle acque di rilevanza storica, al fine di non alterare i già delicati equilibri dei paesaggi di riferimento.

Con riferimento ai profili di tutela paesaggistica degli ambiti fluviali previsti dall'art. 142 c.2 l c) del D.lgs 42/2004 si richiamo gli approfondimenti ed adempimenti pertinenti previsti nelle conclusioni del parere della Direzione Ambiente della Regione Liguria prot. n. 21215 in data 12/08/2019. Si precisa che dovranno altresì escludersi dalle aree di scavo le cave e le miniere storiche, le aree di carsismo o di interesse speleologico.

**QUALITA' DEGLI INTERVENTI A SCALA PROGETTUALE.** Come anticipato nella nota n.20681 in data 16/09/2019 si confermano le criticità dell'area impiantistica, costituita da stazione di lancio ricevimento "pig" e da impianto di riduzione di pressione HPRS, con realizzazione di cabina e tunnel, prevista nel comune di Sori nell'area denominata "Hosteria del Monte Becco".

L'area in questione è collocata in fregio alla strada panoramica Apparizione-Uscio SP 67 "del Monte Fasce" nei Comuni di Sori ed Uscio in forza del DM 22/01/1972 che dichiara l'interesse pubblico dell'ambito paesaggistico interessato in quanto *"le zone predette hanno notevole interesse pubblico, perché paesaggisticamente qualificate per le eccezionali visuali dai primi piani, della cornice litoranea e del mare, nei quali il paesaggio offre aspetti di notevole valore estetico e tradizionale"*. Il primo piano della strada panoramica è caratterizzato dalla presenza di un paesaggio silvo-pastorale ancora leggibile, -ma fragile, costituito da molteplici testimonianze materiali, maxere, percorsi e caselle per le quali è in corso l'istruttoria finalizzata alla dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Si richiamano a tale proposito gli elaborati depositati sul sito del MATTM.

Nel corso dei sopralluoghi istruttori è stata effettuata una prima ricognizione dell'area caratterizzata dalla presenza dei citati manufatti in pietra, da sistemi di raccolta delle acque, creste e percorsi di viabilità storica tra la costa e la val Trebbia, per i quali si richiamano la descrizione del complesso Monte Becco n. 1000 della citata *"Relazione sulle indagini finalizzate alla descrizione e alle linee guida per il corretto ripristino degli ambiti terrazzati e alla valorizzazione storico-paesaggistica degli spazi intercettati dalla linea in progetto"*. Il quadro paesaggistico è contraddistinto da una componente vegetazionale caratterizzata da praterie meso-xerofile, parzialmente arbustate, che testimoniano un aspetto intermedio tra i prati-pascoli seminaturali ancora gestiti dall'uomo (sfalcio, pascolo, ecc.) e gli aspetti parzialmente arbustati con l'avanzata di essenze legnose (Rubus ulmifolius, Erica arborea, Fraxinus ornus e Quercus pubescens tra gli altri) e di altre specie pre-nemorali. Nell'area osservata sono presenti inferiori i tratti cespugliati - con *Rubus ulmifolius* come specie dominante - che formano isole sparse all'interno del brachipodiato al momento utilizzato per il pascolo da cavalli inselvatichiti che contribuiscono al mantenimento delle aree prative.

La necessità di preservare la valenza storica del paesaggio e dei manufatti esistenti impone l'utilizzo di essenze arbustive locali (erica e ginestra) per la siepe circostante la recinzione, evitando essenze arboree più invasive; ciò determina una limitazione nelle modalità di mitigazione dell'impianto sotto il profilo vegetazionale che può affidarsi ad un maggior equilibrio con l'orografia e l'utilizzo di elementi di ombreggiamento e grigliati.

L'area dell'impianto, nonostante gli sforzi di modifica, si presenta ancora troppo estesa, con la presenza di un corpo costruito destinato alla cabina e di diffusa impiantistica a vista - producendo un consistente impatto nell'area vincolata, prossima alla strada panoramica e circondata dai manufatti storici sopra descritti.

Si confermano quindi nell'attuale sviluppo progettuale le criticità già segnalate di tipo localizzativo, per le quali non sono state individuate soluzioni alternative, e di tipo progettuale, che rendono la soluzione proposta necessitante di modifica.

Dovrà pertanto essere definita una sostanziale riduzione dimensionale attraverso il riordino dell'impianto ed il contenimento delle parti impiantistiche esposte, modificando la sagoma dei muraglioni di contenimento, della cabina che dovrà presentare minor impatto nei confronti delle visuali dalla strada, dai percorsi storici e nei confronti delle preesistenze storiche esistenti. In tale contesto dovranno essere definite le opere compensative di valorizzazione delle testimonianze materiali, dei percorsi storici e dei sistemi di deflusso delle acque.

Per quanto attiene agli scavi previsti alla radice dei resti del castello del Monte Tugio collocato sul crinale tra i Comuni di Uscio e Tribogna, per il quale è in corso l'istruttoria la dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art.10 del Codice, si segnala la necessità di acquisire rilievi ed elaborati che permettano di valutare compiutamente la compatibilità della realizzazione dello scavo con le esigenze di tutela del manufatto storico.

Con riferimento agli interventi negli ambiti terrazzati si fanno proprie le identificazioni, approfondimenti/saggi conoscitivi in funzione del *ripristino degli ambiti terrazzati e alla valorizzazione storico-paesaggistica degli spazi intercettati dalla linea in progetto* (file: Annesso-J\_Archeologia\_Rurale pubblicato sul sito del MATTM ) prescrivendo per i ripristini il rispetto delle modalità ivi definite. Si precisa che gli interventi dovranno essere realizzati con metodologia archeologica sotto la direzione tecnico-scientifica della scrivente Soprintendenza, da soggetti dotati dei necessari requisiti di specializzazione.

**OPERE ED AZIONI COMPENSATIVE.** Occorre segnalare che le ricerche prodotte hanno ipotizzato, in termini compensativi, che il tracciato del metanodotto che attraversa la Liguria orientale in direzione Est-Ovest, sui crinali dei monti più vicini alla costa, da cui si godono vedute di particolare bellezza sulla costa, possa costituire un'occasione per ripristinare *"quei percorsi sentieristici che*



consentano i collegamenti tra le porzioni di sentieri già esistenti e non più collegati tra loro, affiancandoli a una prosecuzione delle indagini per ricostruire la storia e l'archeologia delle società rurali delle zone attraversate".

Tale ipotesi potrebbe essere presa in considerazione quale parte delle opere compensative da realizzare solo a valle della disamina di possibili soluzioni delle criticità in sede di Commissione VIA.

### **In ordine alla competenza archeologica:**

Facendo seguito all'esame dell'Annesso-I Indagini Dirette (VIA\_6 > Annessi\_a\_LA-E-83075), alla pregressa corrispondenza (prot.15636 del 10.07.2019; prot. 22960 del 14.10.2019 di questo Ufficio) e ai sopralluoghi sui siti, si integrano le prescrizioni sulla base dei dati acquisiti nell'ambito delle Indagini Dirette, di cui alla *Relazione Archeologica* (file: SLR-GEN-02\_Relazione) elaborata da AR/S ARCHEOSISTEMI Soc. Coop.

Le prescrizioni vengono redatte nell'ordine già seguito dalla citata nota prot. 22960 e recepite dalla *Relazione Archeologica*.

#### **ATTIVITÀ 1 – POGGIO FUNTANIN (KM 3+400)**

##### **CONSIDERAZIONI SULLA BASE DELLE ATTIVITÀ DIRETTE ED ESITO ARCHEOLOGICO**

CONSIDERATO che lo scavo archeologico di un tassello della concentrazione di pietre di forma circolare, che era stata ipotizzata quale struttura di interesse archeologico, non ha restituito evidenze di intervento antropico;

CONSIDERATO in ogni caso la presenza di reperti ceramici protostorici in superficie;

##### **PRESCRIZIONI**

Si conferma la prescrizione già espressa con nota 22960 del 4.10.19; si valuta quindi opportuno in sede di cantiere indagare la restante porzione della struttura sopracitata; ciò potrà essere realizzato con mezzo meccanico e con assistenza archeologica, preliminarmente all'avvio dell'operatività propriamente funzionale agli scavi del metanodotto.

#### **ATTIVITÀ 2 – ROCCA (KM 39+100)**

##### **CONSIDERAZIONI SULLA BASE DELLE ATTIVITÀ DIRETTE ED ESITO ARCHEOLOGICO**

CONSIDERATO che la Sezione 3 ha posto in luce una struttura di terrazzamento di datazione incerta;

CONSIDERATO che la dislocazione degli elementi lapidei, non immediatamente riconducibile ad una tecnica costruttiva di età moderna (vedi Annesso-J\_Archeologia\_Rurale), potrebbe indurre ad ipotizzare più fasi costruttive;

CONSIDERATO che la realizzazione di terrazzamenti in questo areale è attestata sin dalla Protostoria;

##### **PRESCRIZIONI**

Si valuta opportuno che la demolizione della stessa in funzione del cantiere sia realizzata, preliminarmente all'avvio dell'operatività propriamente funzionale agli scavi del metanodotto; ciò potrà essere realizzato con mezzo meccanico e con assistenza archeologica.

#### **ATTIVITÀ 3 – MONTE TUGIO (KM 39+450)**

##### **CONSIDERAZIONI SULLA BASE DELLE ATTIVITÀ DIRETTE ED ESITO ARCHEOLOGICO**

CONSIDERATO che la pulizia delle strutture ha permesso di individuare, ad una quota leggermente più bassa rispetto alla spianata sommitale, due porzioni murarie formanti un angolo (USM 11□12) consentendo di definire allo stato attuale delle conoscenze il perimetro del castello;

CONSIDERATO che pur rilevando questa ampiezza non vi è interferenza con gli scavi del metanodotto;

Preso Atto (SPC.LA-E-83024) che le tecnologie adottate unitamente alla geometria del progetto di dettaglio, saranno adeguate a minimizzare le vibrazioni prodotte dalla trivella ed a mantenerle entro una soglia ampiamente inferiore a limiti tollerabili per i resti archeologici, .... sono state individuate tutte le misure di mitigazione del rischio e un monitoraggio utili a rilevare l'intensità delle vibrazioni e nel caso ad adottare immediatamente provvedimenti più opportuni;

##### **PRESCRIZIONI**

Si valuta non siano necessarie ulteriori approfondimenti conoscitivi, ferma restando la necessità di assistenza in corso d'opera, già richiesta per tutti gli scavi del tracciato.

#### **ATTIVITÀ 4 – CASTELVECCHIO VALLI DI NOCETO (KM 40+900)**

##### **CONSIDERAZIONI SULLA BASE DELLE ATTIVITÀ DIRETTE ED ESITO ARCHEOLOGICO**

CONSIDERATO che i Saggi 1, 3 e 5 hanno messo in luce, a quote diverse del pendio, alcune porzioni dei terrazzamenti connessi verosimilmente all'attività di estrazione dell'ardesia documentata dalla presenza di molteplici cave, probabilmente di età moderna;

##### **PRESCRIZIONI**

Si valuta non siano necessarie ulteriori approfondimenti conoscitivi, ferma restando la necessità di assistenza in corso d'opera, già richiesta per tutti gli scavi del tracciato.

#### **ATTIVITÀ 5 – PRATO DI CICAGNA (KM 34+400)**

##### **CONSIDERAZIONI SULLA BASE DELLE ATTIVITÀ DIRETTE ED ESITO ARCHEOLOGICO**

CONSIDERATO che i saggi 1 e 2, mettendo in luce un palinsesto stratigrafico (SLR□ATT5□09) raffrontabile con quello documentato nel 1999, evidenziano, allo stato attuale delle conoscenze, che le paleosuperfici di interesse archeologico risultano conservate a quote non interessate dall'attività di cantiere;



CONSIDERATO che l'ubicazione dei sondaggi non ha evidenziato aree ove non sussista il deposito archeologico non evidenziandone quindi la compiuta estensione;

**PRESCRIZIONI**

Si valuta non siano stati evidenziati al momento motivi ostativi alla realizzazione dell'intervento; si resta comunque in attesa degli esiti delle indagini radiocarboniche e paleoambientali (micromorfologiche e palinologiche) per una migliore definizione delle modalità attuative dell'intervento.

**ATTIVITÀ 6 – OSTERIA DI SORI (KM 48+200)**

**CONSIDERAZIONI SULLA BASE DELLE ATTIVITÀ DIRETTE ED ESITO ARCHEOLOGICO**

CONSIDERATO che i saggi (1 e 2) hanno messo in luce una stratigrafia formata da colluvi di versante di spessore variabile tra 1.30 e 2.00 m, depositatisi all'interno della sella dove sarà realizzato l'impianto di Sori;

CONSIDERATO che nel saggio 1 è stata portata alla luce una struttura di terrazzamento poco sotto il piano di campagna e, a 0.78÷1.00 m da p.c., si è identificato un suolo sepolto US 16 associato ai resti di una possibile struttura sepolta (US 19);

CONSIDERATO che nel SAGGIO 2 è emersa una stratigrafia con la presenza di livelli più scuri forse collegabili a quelli evidenziati del Saggio 1;

CONSIDERATO che i livelli sepolti (US 16, 19) suscettibili di conservare elementi riconducibili ad una frequentazione antica dell'area verranno intercettati dalle opere di cantiere;

CONSIDERATO che, a causa delle avverse condizioni meteorologiche, non è stato possibile completare il rilievo puntuale e i campionamenti previsti;

CONSIDERATO poi, che è stata evidenziata la presenza di ulteriori strutture in parte emergenti in superficie: (USM 1□2) cresta del muretto di contenimento di una mulattiera; USM 3 si interpreta come limite di proprietà, forse di XIX sec., la cui estensione è evidente in ortofoto;

**PRESCRIZIONI**

Si valuta opportuno in sede di cantiere aprire una trincea parallela al saggio 1 per effettuare i campionamenti non realizzata causa delle avverse condizioni meteorologiche; questa potrà essere realizzata con mezzo meccanico e con assistenza archeologica, preliminarmente all'avvio dell'operatività propriamente funzionale agli scavi del cantiere.

Si resta comunque in attesa degli esiti delle indagini radiocarboniche e paleoambientali (micromorfologiche e palinologiche) per una migliore definizione delle modalità attuative dell'intervento.

**ATTIVITÀ 7-MONTE UCCELLATO (KM 0+650)**

**CONSIDERAZIONI SULLA BASE DELLE ATTIVITÀ DIRETTE ED ESITO ARCHEOLOGICO**

CONSIDERATO che il saggio effettuato in funzione della verifica della paleosuperficie sepolta a 2.40÷2.60 m da p.c., posta in luce dal sondaggio a carotaggio BH57 eseguito per le indagini geognostiche, in ragione di impedimenti, sul lato opposto della strada, non ha evidenziato evidenze di interesse archeologico;

**PRESCRIZIONI**

Si valuta non siano necessarie ulteriori approfondimenti conoscitivi, ferma restando la necessità di assistenza in corso d'opera, già richiesta per tutti gli scavi del tracciato.

Si ribadiscono le prescrizioni già espresse con nota 22960 del 14 ottobre 2019 in ordine alle indagini per le aree in cui la Committenza aveva palesato la difficoltà di realizzare indagini archeologiche preliminari e in merito alle quali questa Soprintendenza aveva già comunicato che un'indagine in fase di cantierizzazione apertura del cantiere sarebbe stata compatibile con le esigenze di tutela. Si tratta di: **8. Monte Bomba, 9 Paleofrana nei pressi di Monte Tugio, 10. Piani di Scaruglia, 11. San Vincenzo, 12 Attraversamento Torrente Sturla KMm 22.000**

**ATTIVITÀ 13 – RECINTO SUL CRINALE TRA M. INCISA E M. BOMBA**

Preso poi atto della presenza di un imponente recinto/fortezza lungo il crinale tra M. Incisa e M. Bomba (file: Annesso-J\_Archeologia\_Rurale), la cui presenza è stata registrata nell'ambito dell'attività funzionale alla *Relazione sulle indagini finalizzate alla descrizione e alle linee guida per il corretto ripristino degli ambiti terrazzati e alla valorizzazione storico-paesaggistica degli spazi intercettati dalla linea in progetto* (autori Anna Maria Stagno e Alessandro Panetta, con contributi di Andrea Pollastro e Valentina Pescini),

CONSIDERATA che è stata evidenziata una struttura che appare essere stata realizzata con tecniche costruttive analoghe a quelle evidenziate alla sommità del Monte Bomba.

**PRESCRIZIONI**

Esecuzione di sondaggi archeologici. Questi dovranno essere realizzati in corso d'opera preliminarmente all'avvio dell'operatività propriamente funzionale agli scavi del metanodotto; sulla base degli esiti dei sondaggi potranno essere richiesti approfondimenti conoscitivi funzionali alla tutela di eventuali evidenze archeologiche che risultassero intercettate dagli scavi di cantiere.

Infine, si ribadiscono le ulteriori prescrizioni, già comunicate con le sopraccitate note di questo Ufficio prot.15636 del 10.07.2019; prot. 22960 del 14.10.2019.

- Ulteriore ricognizione di superficie, preliminare all'avvio degli scavi di cantiere, dopo la pulizia del tracciato, in quelle aree in particolare, in cui era stata riscontrata una scarsa o nulla visibilità dei suoli a causa della vegetazione

- Assistenza archeologica in corso d'opera si tutto il tracciato del metanodotto anche nelle aree individuate da Documento di Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico come a rischio archeologico basso”.



**Considerato** il parere del Serv. II di questa Direzione generale, trasmesso con nota prot. 21320-I del 16.07.2020, che di seguito si integralmente riporta, ha confermato e integrato quanto espresso dalla Soprintendenza competente con la citata nota prot. 14208 del 10.07.2020;

“Nel far seguito alle note prot. n. 18418 del 18/06/2020 e n. 19092 del 25.06.2020 di codesto Servizio V e alla nota prot. n. 14208 del 10.07.2020, acquisita agli atti di questa Direzione Generale con il prot. n. 20850 del 13.07.2020, con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia ha espresso le proprie valutazioni di competenza, viste anche le successive integrazioni trasmesse per le vie brevi in data 14.07.2020, si comunica quanto segue.

Per quanto concerne la tutela archeologica, la Soprintendenza ribadisce quanto già prescritto nella nota prot. n. 22960 del 14.10.2019 «...in ordine alle indagini per le aree in cui la Committenza aveva palesato la difficoltà di realizzare indagini archeologiche preliminari e in merito alle quali questa Soprintendenza aveva già comunicato che un'indagine in fase di cantierizzazione apertura del cantiere sarebbe stata compatibile con le esigenze di tutela. Si tratta di: 8. Monte Bomba, 9 Paleofrana nei pressi di Monte Tugio, 10. Piani di Scaruglia, 11. San Vincenzo, 12 Attraversamento Torrente Sturla KMm 22.000» ed integra tali prescrizioni sulla base dei dati acquisiti nell'ambito delle Indagini Dirette, di cui alla *Relazione Archeologica* (file: SLR-GEN-02\_Relazione) elaborata da AR/S ARCHEOSISTEMI Soc. Coop.

Data l'individuazione di un imponente recinto/fortezza lungo il crinale tra M. Incisa e M. Bomba, l'Ufficio territoriale prescrive infatti l'esecuzione di sondaggi archeologici da realizzarsi preliminarmente all'avvio dell'operatività propriamente funzionale agli scavi del metanodotto, in fase di cantierizzazione, specificando che «sulla base degli esiti dei sondaggi potranno essere richiesti approfondimenti conoscitivi funzionali alla tutela di eventuali evidenze archeologiche che risultassero intercettate dagli scavi di cantiere».

Resta fermo quanto precedentemente prescritto con nota prot. n. 15636 del 10.07.2019, riconfermato nella citata nota prot. 22960, ossia «Ulteriore ricognizione di superficie, preliminare all'avvio degli scavi di cantiere, dopo la pulizia del tracciato, in quelle aree in particolare, in cui era stata riscontrata una scarsa o nulla visibilità dei suoli a causa della vegetazione» e «Assistenza archeologica in corso d'opera su tutto il tracciato del metanodotto anche nelle aree individuate da Documento di Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico come a rischio archeologico basso».

Tutto ciò premesso, lo scrivente Servizio concorda con le valutazioni espresse dall'Ufficio territoriale e, considerato che il citato Ufficio ha chiarito che «la morfologia della Liguria non favorisce il riconoscimento dei siti archeologici: sui versanti i suoli sono scarsamente visibili a causa della copertura arbustiva e boscosa, e le opere di terrazzamento realizzate dalla protostoria fino ad oggi inglobano eventuali depositi archeologici occultandoli, mentre nelle piane costiere e fluviali, come quella del fiume Entella attraversata dal metanodotto in oggetto, eventuali siti archeologici sono sepolti da metri di alluvioni post medievali (si veda ad esempio la chiesa di San Marciano o il complesso religioso di Sant'Eufemino a Carasco)» tanto che «gli scavi lungo il metanodotto Genova - Recco, percorso in continuità anche morfologica con quello oggetto della VIA, avevano portato alla luce una media di siti per chilometro superiore a quella evidenziata attraverso le indagini ad oggi compiute» e che quindi «è statisticamente probabile che diversi siti siano sfuggiti alle ricognizioni preliminari», condivide la richiesta di assistenza archeologica in corso d'opera su tutto il tracciato del metanodotto anche nelle aree individuate da Documento di Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico come a rischio archeologico basso. Si ribadisce che i risultati delle indagini archeologiche ancora da eseguire potranno comportare varianti progettuali o ulteriori disposizioni di tutela. Si evidenziano altresì al proponente i disposti stabiliti dagli articoli 90, 161, 169 e 175, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela del patrimonio archeologico, con particolare riguardo alla tempestiva comunicazione in caso di relative scoperte fortuite – anche dubbie – alla competente Soprintendenza e alla contestuale sospensione dei lavori con mantenimento dello stato di fatto, al fine di consentire le verifiche tecniche di legge da parte di detto Ufficio”.

**Considerato** che il Serv. III di questa Direzione generale, consultato per le vie brevi, non ha rilevato proprie competenze in relazione all'intervento in oggetto;

**Esaminata** tutta la documentazione progettuale trasmessa dal Proponente pubblicata nel sito istituzionale del MATTM, comprensiva della suddetta documentazione integrativa;

**Considerato** che nell'area di intervento insistono ampi contesti di interesse paesaggistico tutelati ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. c), f), g), m), del D.Lgs 42/2004, come dettagliatamente illustrato nella relazione paesaggistica (elab. progettuale: SPC-LA-E-83020-rev1, cap. 4) nonché sono interferiti dall'opera complessi tutelati ai sensi dell'art.136 c.1 lett. c) e d) del D.lgs 42/2004.



In particolare, in forza delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico D.M. Del 24/04/1985, sono tutelati i seguenti contesti:

*“Complesso della vallata della val Fontanabuona, percorsa dal torrente Lavagna e percorsi interni panoramici, caratteristici abitati quali Castellaro Villa Oneto e Certenoli con ricca vegetazione boschiva”;*

*“complesso paesistico della frazione di Carpenisone nel comune di s.Colombano Certenoli costituito da un insediamento arroccato su un poggio con querce secolari”;*

*“complesso paesistico della frazione di Vignale nel comune di san Colombano Certenoli i cui nuclei abitati sono un esempio di architettura rustica. nel poggio sono situati i resti di castrum antico”;*

*“complesso paesistico del Castellaro nel comune di san Colombano Certenoli costituito da una estesa fascia boschiva con i centri abitati di Castellaro casa d' Astellaro cappella”;*

*“intero complesso della Val D'Aveto- Monte Penna- Monte Zatta, Area di interesse naturalistico e panoramico dell' Appennino Ligure ricco di zone verdi e particolari configurazioni morfologiche specie sui monti Zatta-Maggiorasca-Caucaso-Ramaceto”;*

Inoltre il DM 22/01/1972 dichiara l'interesse pubblico della strada panoramica Apparizione-Uscio SP 67 del Monte Fasce nei Comuni di Sori ed Uscio in quanto *“le zone predette hanno notevole interesse pubblico, perché paesaggisticamente qualificate per le eccezionali visuali dai primi piani, della cornice litoranea e del mare, nei quali il paesaggio offre aspetti di notevole valore estetico e tradizionale”;*

**Considerato** che il progetto del metanodotto di collegamento Sestri Levante – Recco si sviluppa nell'ambito amministrativo della Città Metropolitana di Genova, interessando l'area orientale rispetto al capoluogo. I comuni attraversati dall'intervento sono: Casarza Ligure, Sestri Levante, Ne, Mezzanego, Carasco, San Colombano Certenoli, Leivi, Coreglia Ligure, Cicagna, Tribogna, Uscio, Lumarzo e Sori.

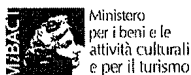
L'opera si compone di una linea principale, Sestri Levante - Recco (DN 400, DP 75 bar) con una lunghezza di 48,200 km, tre linee secondarie, per una lunghezza complessiva di 2,070 km ed una linea “Sistema esclusione e by-pass impianto (IS)”, di lunghezza 0,335 km. Inoltre è prevista la dismissione di due tratti di metanodotto per una lunghezza complessiva di 2,900 km.

Sono inoltre previste due stazioni di inserimento e recupero delle sonde (*pig*), necessarie per la verifica e la manutenzione della condotta dall'interno. Annesso ad una delle due stazioni sarà collocato un impianto di riduzione della pressione (HPRS). Saranno inoltre realizzati lungo la linea, un punto di intercettazione di derivazione importante (PIDI) e 5 punti di intercettazione di linea (PL).

L'opera prevista è collocata quasi integralmente in sotterranea ad esclusione dei punti di lancio e ricevimento “*pig*”, dell'impianto di riduzione pressione HPRS e dei punti di intercettazione.

L'impatto paesaggistico dell'opera, pertanto, sussiste solo in piccola parte in conseguenza di quanto rimane in vista a conclusione della realizzazione dell'infrastruttura. Tale impatto è piuttosto dovuto alle conseguenze sul territorio delle attività di cantiere necessarie per la posa in sotterranea della condotta. Per la realizzazione della trincea è infatti necessaria la realizzazione di una “pista” di cantiere, di notevoli dimensioni, che prevede la demolizione di eventuali manufatti interferenti, la regolarizzazione del terreno di posa, e l'eliminazione integrale della vegetazione presente. La qualità e le cure nelle attività di ripristino, vegetazionale, orografico e di elementi antropici, oltre ovviamente alla scelta del tracciato, risultano pertanto cruciali per la compatibilità paesaggistica di quest'opera.

In alternativa alla posa della condotta in trincea è stata adottata, nelle situazioni orografiche e paesaggistiche più critiche, la modalità *trenchless* ovvero senza trincea. Quest'ultima consiste nel passaggio della condotta all'interno di un micro tunnel eseguito in perforazione, limitando notevolmente le interferenze con il territorio percorso, rispetto alla modalità di posa più superficiale; l'infrastruttura in argomento prevede circa 13 km di posa della linea mediante questa modalità.



Il progetto, per il ripristino delle aree boscate e degli arbusteti lungo la linea principale e le opere connesse, prevede la messa a dimora di 137.935 piante; le specie arboree costituiscono il 28% del totale mentre gli arbusti rappresentano il restante 72% della vegetazione di reimpianto prevista;

**Considerato** che le maggiori criticità per il paesaggio ed i beni culturali di superficie sono rappresentate dall'interferenza del tracciato con contesti orografici o vegetazionali particolarmente significativi o con manufatti storici (terrazzamenti, muretti, manufatti, sentieristica, ecc.). Il ricorso alla posa in *tranchless*, nelle situazioni maggiormente critiche, e lo studio di un tracciato opportuno, hanno consentito di minimizzare tali interferenze, tuttavia, in fase di progettazione esecutiva, affinamenti progettuali consentiranno una loro ulteriore riduzione.

Le modifiche allo stato dei luoghi, in conseguenza della realizzazione dell'opera, saranno in gran parte transitorie e determinate dal necessario periodo di crescita della vegetazione di ripristino. La durata di tale periodo, per il completo ritorno allo stato dei luoghi originario, sarà anche determinato dalle scelte progettuali adottate. Anche in questo caso, in fase di progettazione esecutiva dovranno essere apportati affinamenti progettuali tali da minimizzare tali tempi;

**Viste** le osservazioni del pubblico così come rese disponibili alla consultazione sul sito dedicato del MATTM;

**Ritenuto** che la documentazione agli atti consente di esprimere le valutazioni di competenza in coerenza con quanto indicato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dal DPCM n. 169 del 2 dicembre 2019 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo";

Per quanto riportato nelle premesse, sulla base della documentazione progettuale presentata relativa all'intervento in oggetto, compresa la citata documentazione integrativa, nonché sulla base dei sopra riportati pareri e contributi istruttori, per i profili di propria competenza,

### **QUESTA DIREZIONE GENERALE**

**esprime parere tecnico favorevole con riferimento alla compatibilità ambientale dell'intervento in oggetto a condizione che siano rispettate le prescrizioni sotto elencate** (13 di carattere paesaggistico e 11 di carattere archeologico) e fermo restando che, a seguito degli approfondimenti conoscitivi, il progetto potrà subire variazioni anche significative.

#### **Prescrizioni per gli aspetti paesaggistici**

- 1) Non si alteri l'orografia originale dei crinali caratterizzati da pascoli e pascoli alberati, spesso molto stretti e dai caratteri paesaggistici e geomorfologici peculiari.
- 2) Siano recepite e applicate le modalità per il ripristino del paesaggio agrario, a livello descrittivo e di abaco di intervento, contenute nella relazione: "*Progetto Metanodotto Sestri Levante – Recco DN 400 (16'')*" DP 75 bar *Relazione sulle indagini finalizzate alla descrizione e alle linee guida per il corretto ripristino degli ambiti terrazzati e alla valorizzazione storico-paesaggistica degli spazi intercettati dalla linea in progetto*" ed i relativi allegati (depositata sul sito del MATTM, codice elab. Progettuale: 01 Relazione Archeologia Rurale).
- 3) Sia valutata ulteriormente, in sede di redazione del progetto esecutivo, la possibilità di localizzare modifiche al tracciato del metanodotto al fine di allocarlo in corrispondenza della viabilità stradale esistente





o in sostituzione delle tratte in dismissione, con particolare riferimento al tratto di collegamento Met. derivazione per Recco e Italgas Sori, DN 400, con strada panoramica Apparizione - Uscio SP 67.

4) Venga adottata nei tratti acclivi, di crinale e di cresta di maggior impatto paesaggistico la larghezza minima tecnicamente possibile, per la "pista" di cantiere.

5) Sia salvaguardato l'aspetto originario dei pascoli tra roccia affiorante e dei pascoli alberati, individuati nella tab. 13, pagg. 28 e 29 della relazione citata (Elab. progettuale: 01\_Relazione\_Archeologia\_Rurale), salvaguardando l'aspetto geomorfologico originario e gli alberi storici (ceppaie e esemplari plurisecolari con tracce di capitozzatura) in particolare nelle aree di deponia dei materiali e ci si attenga alle larghezze minime tecnicamente possibili per la "pista" di cantiere atte a garantire meglio la conservazione di tale aspetto (i relativi tratti identificati con la presenza di pascoli tra roccia affiorante sono i seguenti: M. Ciazze, UT 9008; R. Figallo, UT 9009; M. Bomba, UT 9016, UT 9017; M. Incisa, UT 013; antichi pascoli alberati: M. Aguto, UT 5011, UT 5012, M. dei Preti, UT 6044, UT 6047, UT 6049; M. Carnella, UT 6050, UT 6050a, UT 6050b; La Crocetta, UT 6050c, UT 6053; M. Tugio, P.so Spinarola UT 7058; M. Ciazze, UT 9006).

6) Al fine di salvaguardare le tracce di antichi pascoli alberati riportati nella tab. 13 suddetta, occorre salvaguardare le ceppaie e gli alberi secolari con tracce di capitozzatura in particolare nelle aree di deponia di materiali, nelle aree identificate nei siti: Posa, UT 5005; M. Aguto, UT 5015; M. Lungo, UT 6008; M.te Donico, UT 6016, UT 6018; M. Terisso, UT 6017; M. dei Preti, UT 6049; La Crocetta, UT 6053a; M. Rosso, UT 7025; Uscio, UT 7025a; P.so dei Casetti, UT 7051; M. Tugio, UT 7053. Si precisa che l'identificazione degli esemplari da preservare dovrà essere effettuata con le metodologie proprie dell'archeologia rurale sotto la direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza competente, da soggetti dotati dei necessari requisiti di specializzazione.

7) Per le esigenze di tutela dei caratteri geomorfologici dei crinali, nei tratti di particolare delicatezza, e qualora, data la presenza di roccia affiorante o di manufatti storici, non sia possibile garantire un completo ripristino si prescrivono passaggi in *trenchless*, che non incidano negativamente sul sistema idrologico, o in alternativa piccoli spostamenti di tracciato (i relativi tratti individuati di maggiore criticità sono i seguenti: UT 6043, M. dei Preti, M. Carnella; UT 6043 b, M. Carnella, Crinale; UT 7010, p.sso dei Casetti; UT 7046, Uscio, Mulattiera delimitata da creste; Passo della Spinarola-Pezza Tacca sentiero con creste e limiti in muratura UT 7063 e sua prosecuzione presso UT 7065 e fino a 450 m slm; UT 9001, S. Antonio, sentiero tra roccia affiorante; UT 9006, M. Ciazze, sentiero di crinale).

8) Che siano escluse dagli scavi (trincee o microtunnel) le aree di sorgente e di condotta delle acque di rilevanza storica, le cave e le miniere storiche, nonché le aree di carsismo o di interesse speleologico.

9) In relazione all'area impiantistica, (stazione di lancio ricevimento "pig", impianto di riduzione di pressione HPRS, con realizzazione di cabina e tunnel), prevista nel comune di Sori nella zona denominata "Hosteria del Monte Becco", le criticità progettuali rendono la soluzione proposta necessitante di modifiche. Dovrà pertanto essere apportata una sostanziale riduzione dell'impatto paesaggistico dell'intervento attraverso il riordino dell'impianto ed il contenimento e mitigazione delle parti impiantistiche esposte, modificando la sagoma dei muraglioni di contenimento, della cabina che dovrà presentare minor impatto nei confronti delle visuali dalla strada, dai percorsi storici e nei confronti delle preesistenze storiche esistenti come descritte nella *Discussione del complesso Monte Becco n. 1000* della relazione citata (elab. progettuale:



01\_Relazione\_Archeologia\_Rurale) e per le quali è in corso l'istruttoria di dichiarazione di interesse culturale.

La caratterizzazione dell'area ancora molto aperta determina la necessità dell'uso di specie arbustive locali (erica e ginestra) per la siepe circostante la recinzione. Si eviti l'impiego di essenze arboree più invasive anche se ciò limita maggiori possibilità di mitigazione del costruito.

In tale contesto dovranno essere definite le opere compensative di valorizzazione delle testimonianze materiali, dei percorsi storici e dei sistemi di regimazione e deflusso delle acque dell'area.

10) Per quanto attiene agli scavi previsti alla radice dei resti del castello del Monte Tugio, collocato sul crinale tra i Comuni di Uscio e Tribogna, per il quale è in corso l'istruttoria di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art.10 del Codice, si prescrivono ulteriori approfondimenti che permettano di valutare compiutamente la compatibilità della realizzazione dello scavo con le esigenze di tutela del manufatto storico.

11) Con riferimento agli interventi negli ambiti terrazzati (in particolare i castagneti ed a uso originariamente agricolo) e sull'edificato rurale storico si fanno proprie le identificazioni, approfondimenti/saggi conoscitivi contenuti nella *Relazione sulle indagini finalizzate alla descrizione e alle linee guida per il corretto ripristino degli ambiti terrazzati e alla valorizzazione storico-paesaggistica degli spazi intercettati dalla linea in progetto* (Elab. Prog. 01\_relazione\_Archeologia\_Rurale) prescrivendo per i ripristini il rispetto delle modalità ivi definite. Si precisa che gli interventi dovranno essere ulteriormente definiti in fase di progettazione esecutiva e realizzati con metodologie proprie dell'archeologia rurale sotto la direzione tecnico-scientifica della scrivente Soprintendenza, da soggetti dotati dei necessari requisiti di specializzazione.

12) Si prescrive, a fini compensativi, il ripristino di quei percorsi sentieristici che consentano i collegamenti tra le porzioni di sentieri già esistenti, e non più collegati tra loro, accompagnato da una prosecuzione delle indagini per ricostruire la storia e l'archeologia delle società rurali delle zone attraversate dal gasdotto.

13) Sia previsto per il rimboschimento, nell'attraversamento di tutte le aree boscate, soprattutto di quelle più in vista, non solo quelle di crinale, l'impiego di alberi più adulti possibile (compatibilmente con le capacità di attecchimento), al fine di un ripristino completo del bosco in tempi più contenuti, nel rispetto delle caratteristiche dei paesaggi rurali storici.

#### **Verifiche di ottemperanza alle prescrizioni di carattere paesaggistico.**

**Ambito di applicazione delle prescrizioni 1, 2, 5, 6.**

**Componenti/fattori ambientali:** paesaggio e beni culturali.

**Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza:** Ante operam – fase di progettazione esecutiva e Post Operam – prima della messa in esercizio dell'opera.

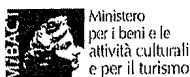
**Verifica di ottemperanza:** MIBACT, Soprintendenza competente.

**Ambito di applicazione delle prescrizioni 3, 4, 7, 8, 9, 10, 12, 13.**

**Componenti/fattori ambientali:** paesaggio e beni culturali.

**Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza:** ante operam – fase di progettazione esecutiva.

**Verifica di ottemperanza:** MIBACT, Soprintendenza competente.



## **Ambito di applicazione delle prescrizione 11**

**componenti/fattori ambientali:** paesaggio e beni culturali

**Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza:** Ante operam – fase di progettazione esecutiva e corso d'opera – fase di cantiere

**Verifica di ottemperanza:** MIBACT: Soprintendenza competente.

### **Prescrizioni di carattere archeologico**

1) Sia effettuata un'indagine sulla restante porzione della struttura già in parte scavata in **loc. Poggio Funtanin – Km 3.400 – Comune di Casarza Ligure**; potrà essere eseguita con l'ausilio di un mezzo meccanico e con assistenza archeologica, preliminarmente all'avvio dell'operatività propriamente funzionale agli scavi del metanodotto.

2) **Presso Osteria di Monte Becco: impianto di Sori – Km 48.200 – Comune di Sori.** Sia effettuata, in fase di cantiere, l'apertura di una trincea parallela al saggio n. 1 per effettuare i campionamenti non realizzati a causa delle avverse condizioni metereologiche; questa potrà essere realizzata con mezzo meccanico e con assistenza archeologica, preliminarmente all'avvio dell'operatività propriamente funzionale agli scavi del cantiere.

Dovranno comunque essere consegnati alla Soprintendenza competente gli esiti delle indagini radiocarboniche e paleoambientali (micromorfologiche e palinologiche) per una migliore definizione delle modalità attuative dell'intervento

3) **Presso il Monte Bomba/Ca Francesi - Km 5.950 - Comuni di Sestri Levante / Casarza Ligure** siano eseguiti sondaggi archeologici. Questi potrebbero essere realizzati anche in corso d'opera dato che ciò permetterebbe una migliore raggiungibilità del sito e considerato che, poiché le opere di cantiere non interessano direttamente le strutture emergenti (la distanza è di 15 metri circa), la realizzazione dell'intervento, come da percorso previsto, appare sulla base di quanto noto, compatibile con le esigenze di tutela.

4) Sia eseguito un sondaggio archeologico al fine di verificare la presenza di eventuali suoli sepolti nell'area interessata dalla **Paleofrana nei pressi di Monte Tugio.**

5) Siano eseguiti sondaggi archeologici in corrispondenza del tracciato del metanodotto:

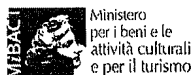
- nell'area denominata **Piani di Scaruglia**;

- in **loc. San Vincenzo – Km 16.650 – Comune di Ne**;

- in corrispondenza dell'attraversamento del **Torrente Sturla - Km 22.000 – Comune di Carasco.**

6) Siano eseguiti sondaggi archeologici presso il Recinto sul **crinale tra M. Incisa e Monte Bomba.** Questi dovranno essere realizzati in corso d'opera preliminarmente all'avvio dell'operatività propriamente funzionale agli scavi del metanodotto; sulla base degli esiti dei sondaggi potranno essere richiesti approfondimenti conoscitivi funzionali alla tutela di eventuali evidenze archeologiche che risultassero intercettate dagli scavi di cantiere.

7) Presso la **Rocca - Km 39.100, Comuni di Tribogna e Uscio** la demolizione della struttura di terrazzamento, portata alla luce dall'indagine preliminare, sia realizzata preliminarmente all'avvio



dell'operatività propriamente funzionale agli scavi del metanodotto; si potrà procedere con mezzo meccanico e con assistenza archeologica.

8) In relazione al sito **Prato di Cicagna Prato, Piazzale Cimitero - Km 34.400 - Comune di Cicagna** siano consegnati alla Soprintendenza competente gli esiti delle indagini radiocarboniche e paleoambientali (micromorfologiche e palinologiche) per una migliore definizione, in fase di progettazione esecutiva, delle modalità attuative dell'intervento.

9) Sia effettuata un'ulteriore ricognizione di superficie, preliminare all'avvio degli scavi di cantiere, dopo la pulizia del tracciato, in particolare in tutte quelle aree, lungo l'intero tracciato del metanodotto, in cui era stata riscontrata una scarsa o nulla visibilità dei suoli a causa della vegetazione.

10) Sia presente assistenza archeologica in corso d'opera, nelle fasi di scavo, su tutto il tracciato del metanodotto anche nelle aree individuate dal *Documento di Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico* come a *rischio archeologico basso*.

11) In ottemperanza a quanto stabilito dagli articoli 90, 161, 169 e 175, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004 sia effettuata tempestiva comunicazione in caso di scoperte fortuite di reperti - anche dubbie - alla competente Soprintendenza e si disponga la contestuale sospensione dei lavori con mantenimento dello stato di fatto, al fine di consentire le verifiche tecniche di legge da parte di detto Ufficio.

#### Verifiche di ottemperanza alle prescrizioni di carattere archeologico.

**Ambito di applicazione delle prescrizioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11.**

**Componenti/fattori ambientali:** paesaggio e beni culturali.

**Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza:** Corso d'opera - fase di cantiere

**Verifica di ottemperanza:** MIBACT, Soprintendenza competente.

**Ambito di applicazione della prescrizione 8.**

**Componenti/fattori ambientali:** paesaggio e beni culturali.

**Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza:** Ante operam - fase propedeutica alla progettazione esecutiva.

**Verifica di ottemperanza:** MIBACT, Soprintendenza competente.

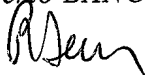
Il Responsabile del Procedimento - U.O.T.T. n. 3

Arch. Giovanni MANIERI ELIA

Tel. 06 67234590 [giovanni.manierielia@beniculturali.it](mailto:giovanni.manierielia@beniculturali.it)

  
IL DIRIGENTE

Arch. Roberto BANCHINI



IL DIRETTORE GENERALE  
Arch. Federica GALLONI

